

Giustizia. Il ministro: non è un indulto mascherato né una resa alla delinquenza - Dal 2013 chiusi gli ospedali psichiatrici

Ok alla legge Severino sulle carceri

La Camera approva definitivamente le nuove misure ma con soli 305 voti a favore

Donatella Stasio

ROMA

La legge Severino sul carcere taglia il traguardo definitivo alla Camera, ma solo con 305 voti a favore, meno di quelli (420) con cui il governo aveva incassato la fiducia la scorsa settimana. I contrari sono stati 105, di cui 29 del Pdl che hanno votato in dissenso dal gruppo aggiungendo i propri voti a quelli di Lega e Idv. Sempre in casa Pdl, 6 si sono astenuti e 41 hanno deciso di non partecipare al voto, tra cui Silvio Berlusconi. Più contenute le assenze nelle file del Pd (25) mentre tra i leghisti mancavano 5 deputati tra cui Roberto Maroni. Ed è stata soprattutto la Lega ad attaccare il provvedimento, dentro e fuori Montecitorio, definendolo un «indulto mascherato», un «condono giudiziario», un provvedimento che riduce i livelli minimi di sicurezza della gente. Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda l'Idv, che parla di «decreto criminogeno» e di un «governo pavido correo dei delinquenti». Inutile l'arringa difensiva del ministro-avvocato Paola Severino: «Non è un indulto mascherato né una resa dello Stato alla delinquenza». E rispondendo agli attacchi del Carroccio ha aggiunto di sentirsi «molto più colpevole delle morti in carcere per suicidio che delle conseguenze di un decreto che dovrebbe

contribuire a salvare il carcere dallo stato di degrado in cui attualmente si trova».

Ancora una volta il governo ha toccato con mano la friabilità della sua maggioranza sul terreno della giustizia. Nonostante l'emergenza carceraria sia stata riconosciuta dai tempi del governo Berlusconi - che per primo varò la cosiddetta «svuota-carceri» - la Lega ha fatto marcia indietro impugnando, ancora una volta, la bandiera della sicurezza e mettendo così in difficoltà, politi-

camente, una parte del Pdl, indipendentemente dai contenuti del provvedimento. «Non si può lasciare campo libero alla Lega in materia di sicurezza», commentavano in Transatlantico alcuni deputati del Pdl, mentre in Aula Enrico Costa, parlando a nome del partito, definiva la legge «salva-carceri», assicurava che «nessun delinquente finirà per strada» e che il provvedimento «rappresenta un ponte verso un

sistema carcerario in cui la pena è non solo espiazione ma anche recupero e in cui la custodia cautelare prima del giudizio dev'essere un'eccezione».

Per cercare di smussare e ampliare la maggioranza, prima del voto finale il governo aveva dato parere favorevole a un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi che lo impegna a posticipare

di sei mesi (rispetto a febbraio 2013) la definitiva chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) qualora si dovessero verificare intoppi e ritardi nel passaggio di consegne alle strutture sanitarie. Ma non è servito. Lega e Idv, nonché i malpancisti del partito di Berlusconi, non hanno cambiato idea. Hanno invece difeso il testo Giulia Bongiorno (Fli), chiedendo peraltro al ministro «più risorse e più coraggio»; Roberto Rao (Udc) secondo cui il decreto Severino è però «solo il primo passo» a cui dovranno seguire «misure organiche per modificare in modo strutturale il sistema giudiziario italiano»; Emanuele Fiano del Pd, convinto che si tratti «di un nuovo inizio» e che le misure varate servano alla sicurezza del Paese.

Nella sua «arringa» la Severino ha tra l'altro fatto sapere che da quando il suo decreto è entrato in vigore «si è registrata una flessione del fenomeno delle "porte girevoli" pari al 21,57%»: a dicembre, infatti, i detenuti entrati e usciti dal carcere nel giro di 3 giorni erano stati 1.175, mentre a gennaio 2012 sono scesi a 804. Una riduzione ascrivibile ad un maggiore uso delle misure diverse dal carcere, ha osservato il guardasigilli, sebbene la conferma si avrà solo nei prossimi mesi anche sulla base dei dati relativi agli arresti eseguiti dalla polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE PIÙ GIÙ

La maggioranza perde altri pezzi in parlamento: i contrari sono stati 105 di cui 29 del Pdl e pesano le 25 assenze nelle file del Pd



Le novità

01 | LA POPOLAZIONE

Al 31 gennaio scorso, secondo i dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i detenuti presenti nelle carceri italiane hanno sfiorato le 70mila unità (66.973).

02 | LA CAPIENZA

Sono circa 21mila i detenuti in eccesso presenti negli istituti penitenziari italiani. La capienza regolamentare, fissata dal Dap in ragione delle strutture a disposizione, è infatti di 45.688 unità. In pratica, tre detenuti sono costretti a dividersi lo spazio disponibile per due.

03 | L'IMPATTO

Il Df incide sul fenomeno delle «porte girevoli», cioè l'entrata-uscita di detenuti in carcere nell'arco di 3-5 giorni nei casi di arresto in flagranza per i reati più lievi che nel 2011 ha interessato circa 17mila detenuti.

04 | CONVALIDA DELL'ARRESTO

Dimezzati i tempi massimi previsti per la convalida dell'arresto che passano da 96 a 48 ore. Si prevede, infatti, che ove il Pm ordini che l'arrestato in flagranza sia posto a sua disposizione, lo può presentare direttamente all'udienza, in stato di arresto, per la convalida e il contestuale giudizio, entro 48 ore dall'arresto.

05 | PIÙ DOMICILIARI

Via libera ai domiciliari negli ultimi 18 mesi di pena per i condannati. E poi, in caso di arresto per i reati meno gravi, di competenza cioè del tribunale monocratico, la regola generale è che il Pm disponga la custodia dell'arrestato nel proprio domicilio (o in altro luogo di privata dimora o luogo pubblico di cura o assistenza). Gli arresti domiciliari costituiscono così la regola. Per gli stessi reati, lo stesso Pm dovrà, in determi-

nati casi, ordinare la custodia del soggetto in idonee strutture nella disponibilità degli ufficiali o agenti della polizia giudiziaria (sostanzialmente, le camere di sicurezza) che hanno eseguito l'arresto o che hanno avuto in consegna l'arrestato.

06 | L'ILLECITO DISCIPLINARE

Una modifica introdotta dal Senato ha stabilito che il Procuratore capo debba predisporre le necessarie misure organizzative per assicurare il rispetto del dimezzamento a 48 ore del termine per l'udienza di convalida dell'arresto. L'inosservanza di tale obbligo organizzativo costituisce una nuova ipotesi di illecito disciplinare del giudice.

07 | LA CHIUSURA DEGLI OPG

Prevista la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il 1° febbraio 2013.